

Scuola secondaria
di primo grado
"Francesco Berni"
Lamporecchio
Anno scolastico 2015/2016
Classe 2^oC



CLASSE 2^oC

ALEXANDRU ANCOA	GRANIERO RENATO
BAGNOLI NICO	ISKIRI SAMIA
CRISTIANO MAYLA	KARAFILI SARA
CULHAT DEBORA	MASSAI RACHELE
CURUMI DULLI	MIGLIORINI EDOARDO
DIOLAUTI ALESSIO	POMERANI CHIARA
EPIFANI ALBERTO	RASPA FRANCESCA
ERRICO SERENA	SABATINI LORENZO
GISONDO GIULIA	SENA TOMMASO



INDICE

2

• VILLA DI PAPIANO: LA STORIA DELL'AMERICANA LAURA
TOWNE MERRICK RACCONTATA DAI RAGAZZI

da pagina 3 a pagina 29

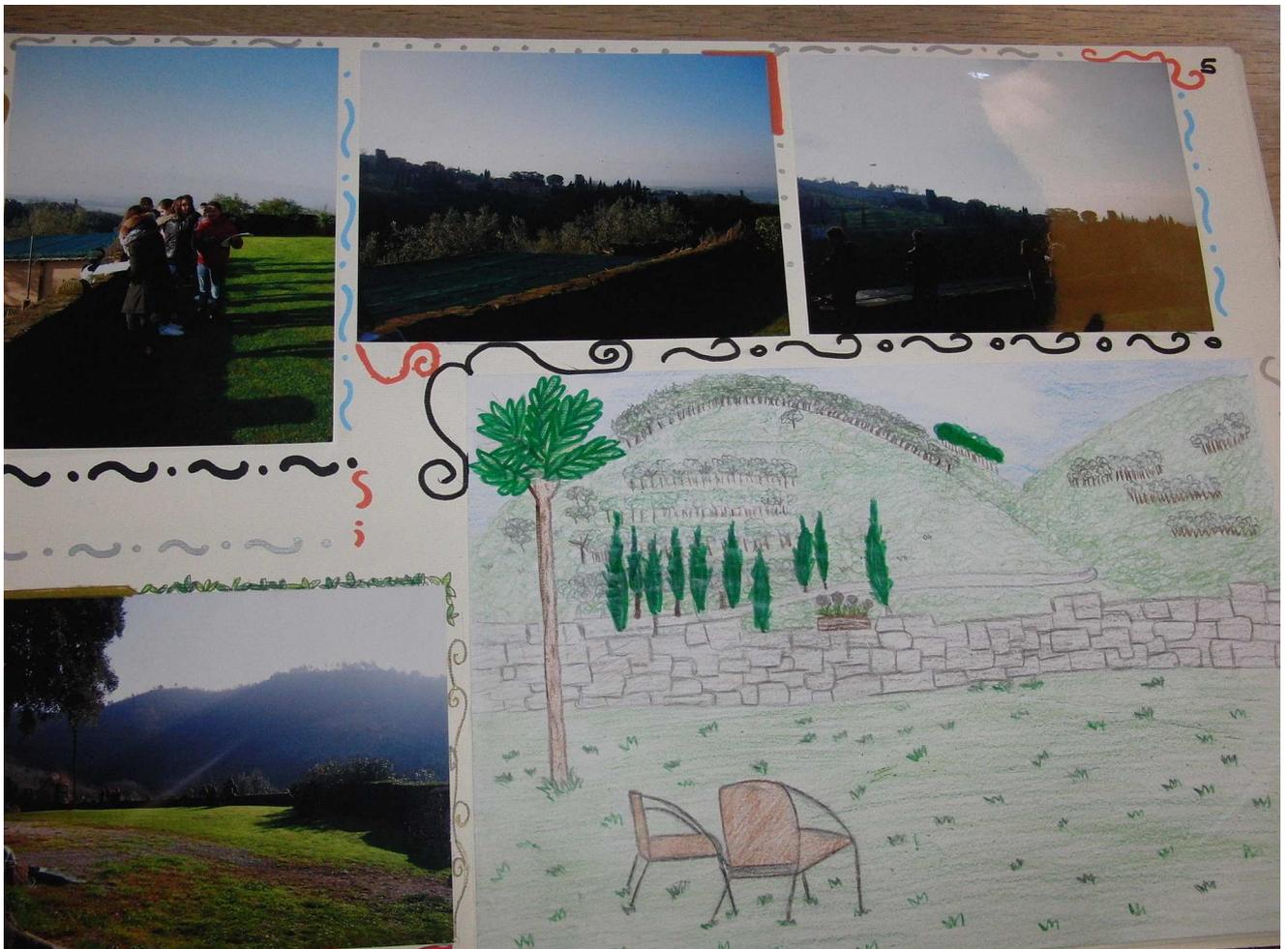
• ALLA SCOPERTA DELL'ARCHIVIO IN STATO DI
PISTOIA

da pagina 30 a pagina 36

LE NOSTRE CONCLUSIONI

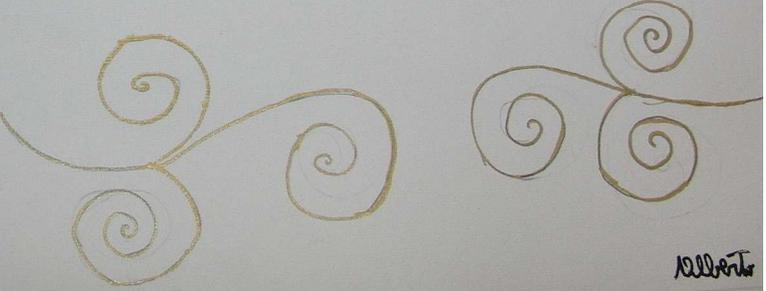
da pagina 37 a pagina 41

VILLA DI PAPIANO
LA STORIA DELL'AMERICANA
LAURA TOWNE MERRICK
RACCONTATA DAI RAGAZZI

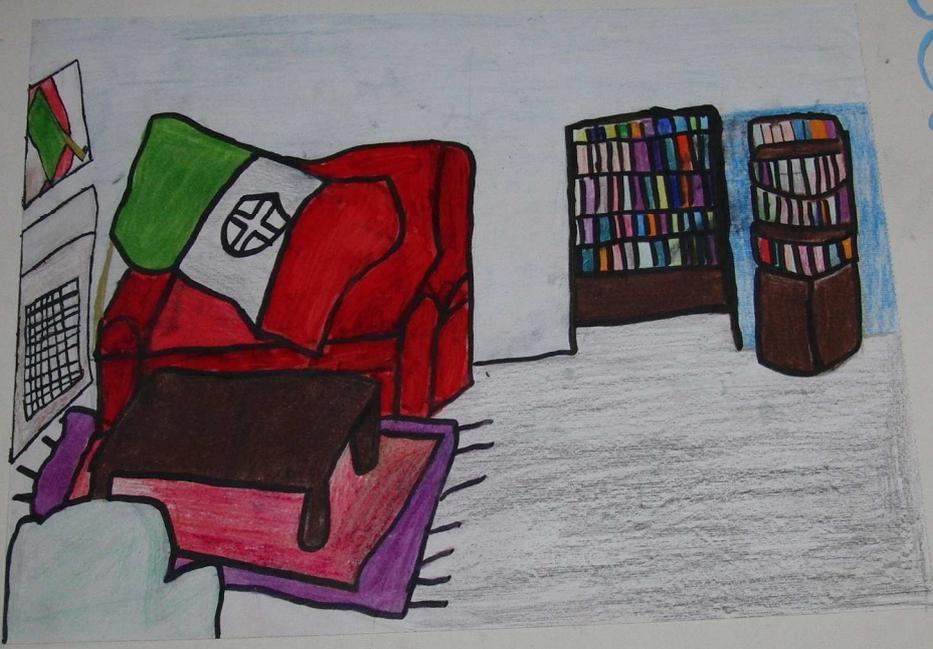




Noi ragazze della 2^a E abbiamo visitato la villa di Bepiani.
 Divisi alla villa abbiamo messo i nostri esami nella
 limonaia, ci siamo divise in due gruppi, il primo è andato
 dentro la villa invece l'altro è rimasto fuori a disegnarla. Dopo
 ce siamo ricombrate e quando siamo entrate abbiamo visto un
 grande specchio sulla sinistra e ~~all'entrata~~ al soffitto c'era una
 lampada a gas fatta con vetri colorati invece a destra
 c'era una delle scale che portavano al piano di sopra.
 Qui c'era un salotto con un armadio dove erano riposti
 i giornali di Laura Maurici, c'era un divano dove sopra
 c'era una bandiera italiana con una croce che rappresentava
 via a Sorbara. Abbiamo visto una stanza dove c'era una
 degli scaffali pieni di libri. Nella stanza accanto c'era una
 parete scura e molto bella rivestita di carte da parati
 noi c'era un camino, alcune scappole ed un tavolo tutti
 lavorati accuratamente ed intagliati a mano. Nonostante la
 lavorazione erano tutti molto simili, come se fossero fatti da
 una macchina. In ultimo siamo andate nella camera da letto
 dove c'era un letto da notte della signora Laura Forzani
 e un orologio paravento.



Assenti



Tommaso Sena

La villa di Spiano, nota anche come "Villa dell'Americano", apparteneva a Emilio Barzagani, un grande viaggiatore originario da una famiglia benestante ma con comunque problemi di soldi a causa di tensioni tra gli eredi. Un giorno incontrò Laura Merrick, un'americana senza problemi di soldi con cui fece amicizia. Dopo un po' di tempo Emilio riuscì a vendere la casa a Laura che la ristrutturò quasi completamente unendo lo stile italiano a quello inglese e americano. La villa era grande, così come sarebbero state alte le tasse se non l'avessero divisa facendola sembrare un insieme di case popolari. Laura Merrick chiamava la villa di Spiano "la villa delle rose" perché lì era riuscito a crescere diversi tipi di rose di vari colori diversi.

All'interno della villa ci sono giochi di specchi per far sembrare più grande l'interno delle stanze e si possono trovare porticine nascoste, passaggi segreti e, in una stanza c'è anche un covo con cassetti nascosti.

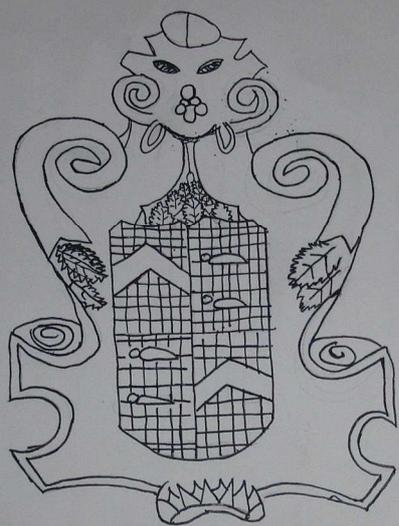
Laura Merrick non seguiva molto la moda: indossava, magli, vestiti eleganti come la canotta da notte di cotone con orli e ricami delicati che si trova esposta in camera sua.

Questa signora teneva, nel suo studio, moltissimi libri tra cui dizionari e volumi in lingua italiana, inglese e francese.

All'interno di una vetrina si trovano vari oggetti in vetro di Murano e dei broccatelli di capelli e un anello contenente i capelli di George Washington. Inoltre all'interno della villa ci sono molti lampadari in vetro.

FRANCESCA RASPA

STEMMA FAMIGLIA MERRICK



Domènico Desotolini



La villa di Capiano fino al 1800 apparteneva alla famiglia Borghesi.
Nell'ottocento la villa di Capiano passò ai Cavignani.

Il passaggio di proprietà sembra risalire al 1804.
Dopo un po' il signor Cavignani Emilio incontrò la signora
Merriek, un'americana abituata a viaggiare per tutto il mondo e
molto ricca.

Alcune anni dopo la villa di Capiano passò a Laura Merriek.
La villa ha due piani oltre il terreno e un'attenta di un unico
vano.

La signora Merriek era un amante delle foto infatti la villa
è piena di foto.

Dell'interno della villa ci sono dei passaggi segreti che collegano
le varie stanze l'una all'altra.

Noi abbiamo visto la camera della signora Merriek dove
erano ancora i suoi vestiti, ed il bagno dove c'era la vasca
ed il toilet.

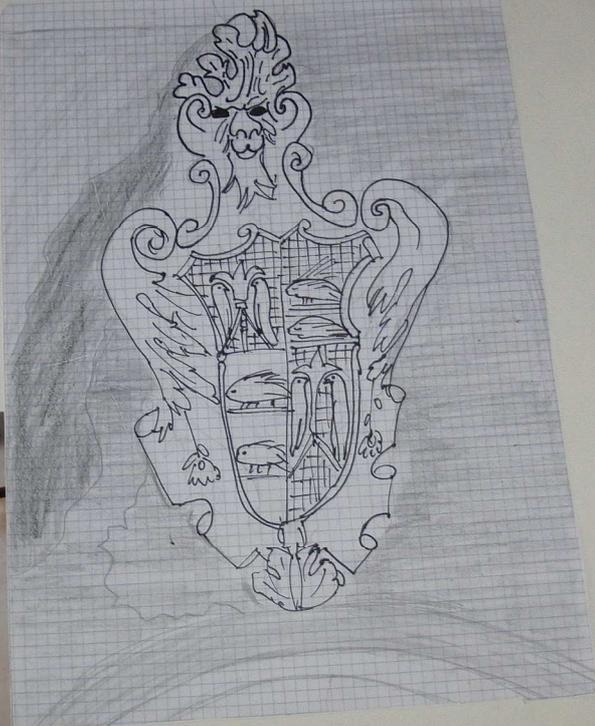
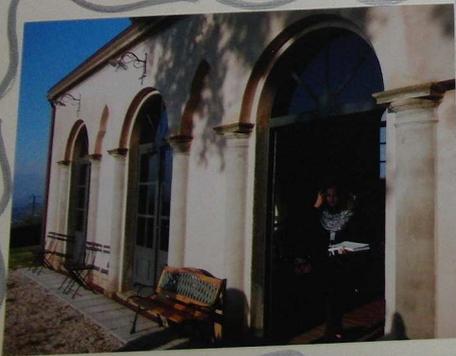
Da come si può vedere la signora Merriek era anche
una collezionista, aveva oggetti in vetro di murano, spille,
anelli e bracciali fatti con i coralli di George Washington.

In sala c'era un grande tavolo raffinato con pedici rognoni
ed intorno degli armadi pieni di accessori. All'interno c'era

una foto della signora Merriek. Fatti la villa ci sono tanti
alberi che la proteggono dal sole, poi c'è una fontana ed
una vasca con due tavolini di legno e delle sedie.

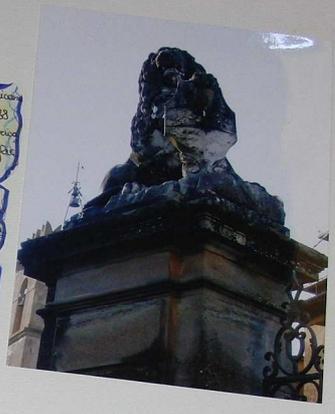
Laura Merriek aveva sempre vestiti raffinati la villa di Capiano
venne chiamata anche "villa dell'americana", noto che è stata paragonata
a Laura Merriek era una tipica Americana.

Sara Korajic



RENATO GRANIERO

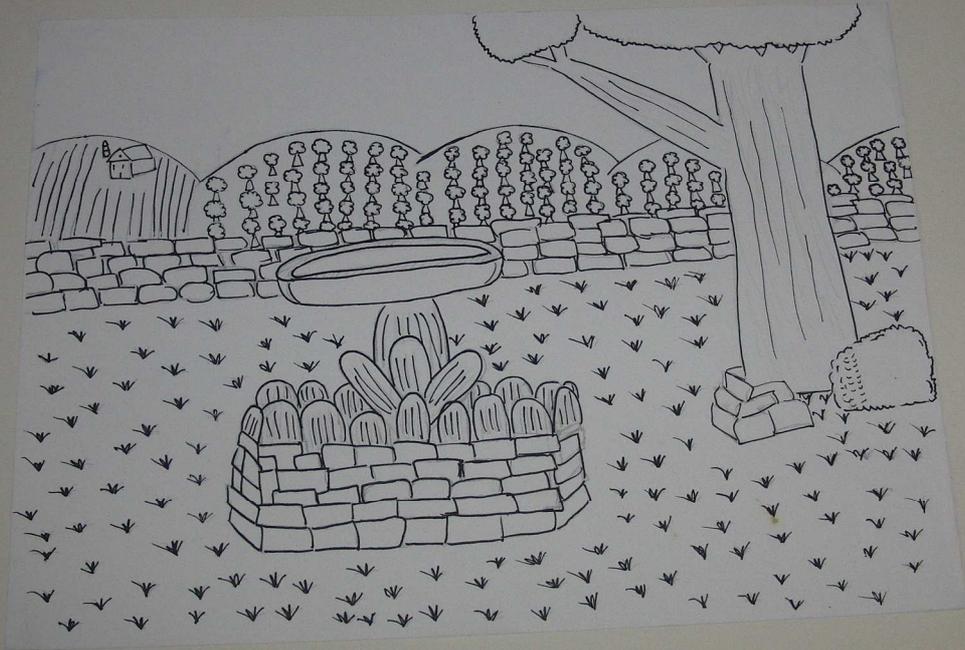
Villa di Papiano, oggi conosciuto come Villa dell'America
 è una villa situata a Papiano, Campocchie, dal 1800 al 1888
 di proprietà della famiglia Covigiani, dal 1888 al 1925 dell'americano
 Leona Mercier e attualmente appartenente alla famiglia
 Venturini. Si trova in una posizione strategica, fra la
 pianura pisana e l'entroterra.
 Il complesso, costituito dalla villa padronale, terza, cappella
 fu acquistata nel 1888 da Leona Mercier, nobildonna americana
 nata a Philadelphia nel 1862, da un ricco magnate
 dell'acciaio, forse discendente dei principi del Galles, forse
 che la villa avesse conosciuto a Parigi nel 1880 Emilio Covigiani,
 che lei usava nel periodo estivo (aveva già una casa a Brno
 in Viale Milton e altre abitazioni in Italia). In questo
 periodo venne completamente ristrutturata.
 La villa fu costruita dalla società
 società "Bonomonia e nel 1911 da Scuola di Merletti e Lavori
 femminili. Alla sua morte, la villa venne venduta alla
 famiglia Venturini.



Tommaso Sena



Bianca Piana



Alessio Dirolanti



La villa di Polignano affiora nel mare di 130 m di Cortemaggiore, mentre con il passaggio di proprietà è stata data ai Torregiani. Uno di essi, Emidio Corbelli, costruì la villa, e questa, finché non si vendette la villa.

La villa ha due piani ed è in stile neoclassico, con un portico che si affaccia sulla piazza di destra. Del secondo piano sono state costruite due stanze che furono la prima cappella e la piazza della Madonna Merced, era una donna raffinata e di piacevole aspetto.

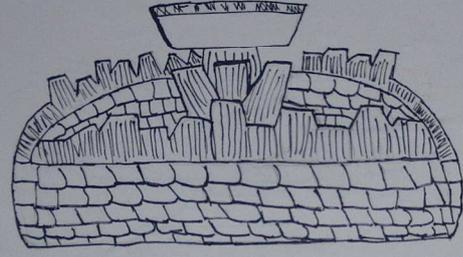
Il piano terra con vestiti e una anche con un'armadio di legno Wolfrum.

Da villa di Polignano viene anche chiamata la villa della americana villa che donna era una donna americana.

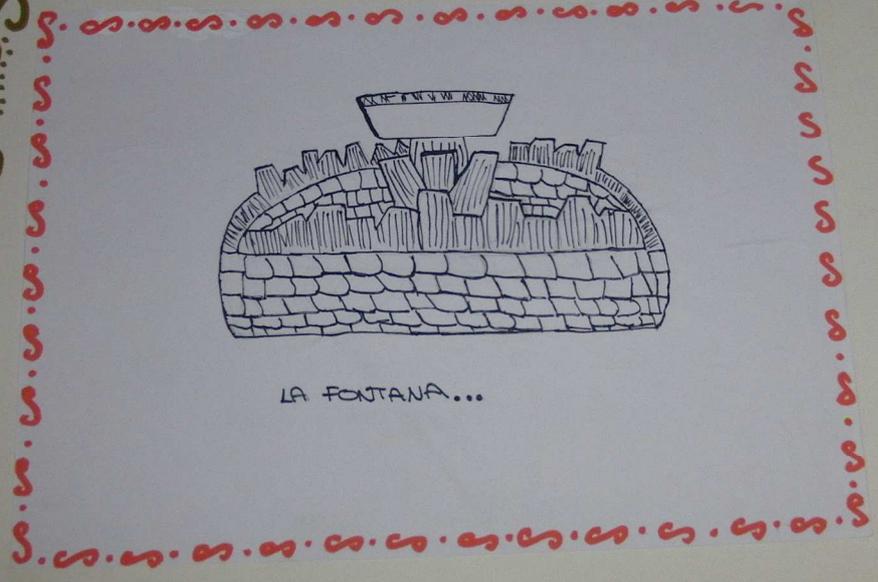
Da villa è pieno di portogallo, sigarette e questi collegamenti sono sempre esistiti anche se essi sono ricoperti dal cadavere del muro. Ma la camera di destra si trabuocò ancora e dormendo, se è così e da cominciarla di notte che donna mercedi quindi anche a dormire.



CHIARA POCERANI



LA FONTANA...



Debora Cullney

La vita di Apollonia è stata a Roma ed è stata assai
 nei suoi anni. La vita è apparsa alla famiglia Tompkins
 nel 1804 al 1888, prima che fosse formata. Tompkins
 Morone del 1888 al 1925 è stata di proprietà di Pauline
 Merrick. La vita Merrick era una donna americana,
 nata a Philadelphia nel 1812 e morta a Firenze nel
 1925, come metà di famiglia, è antiquaria e ha colle-
 zionato, inoltre due altre metà possibili economiche,
 una metà viaggiare, e un giorno, mezz'ora dopo
 suo ritorno a Parigi, è un giorno, mezz'ora dopo
 do che lei era dei problemi agli occhi e non ci vedeva
 molto bene, ha commesso e andò in Italia, a Siena,
 di sue conoscenze. Dopo la morte di Bona, la vita
 la donna, seppe i capelli di Emilio, e visse a
 Apollonia e comprò una casa, dove si trasferì a
 vivere. Merrick, meglio conosciuta come "la vita"
 americana, perché fu rintracciata in un
 posto da lei. Dopo la morte di Bona, la vita
 passò alla famiglia Tompkins.



RACHELE MASSAI





Laura indossava solo abiti con lo strascico. Il fruscio di questa parte del vestito annunciava il suo arrivo..... Tutta la servitù sapeva riconoscere il suo passo leggero anche da lontano perché era accompagnato dal fruscio dello strascico sul pavimento.

Laura non rinunciò mai a questa parte dell'abito, nemmeno quando passò di moda. Come non volle mai viziarsi usando mezzi diversi dalla sua famosa carrozza dalle finiture d'argento.



-Giulio Gisondo-

COME SI VESTIVA LAURA...

22



Saxonia Expo



Laura era elegante e raffinata: non usciva mai senza gli accessori coordinati con scarpe e vestito.

Nei cassetti della Villa ci sono i suoi ventagli di piume di struzzo, le sue borsette e i suoi ombrellini. I cappelli e le pellicce sono rovinati dal tempo, ma si capisce ancora la raffinatezza e la preziosità.



- Alexandra Amca -

LA MODA DEL 1800



Serena Enrico

STORIA DEGLI IMPARATICCI

Pare che l'abitudine di apporre le figure o i punti su un telo come esercizio sia sempre esistito, ma solo agli inizi del XVI secolo questi lavori vengono menzionati attribuendo loro un nome. In Francia prendono il nome di **SAMPLERS** (dal latino **SAMPLUM**) modello da imitare, in Francia prendono il nome di **blancheries**, che deriva da **PONT DE MARQUE**, altro nome del punto croce, perché destinata a marcare la biancheria, in Italia **IMPARATICCI**, esecuto per le fanciulle il primo riferimento scritto si trova in una lettera di **MARQUESSA**, che deriva da **MARK**, moglie di Enrico VII, dove è menzionato il prezzo di una pezza di lino da usare per un sampler per la regina. Lo sviluppo dell'imparaticcio nel XVI secolo è direttamente correlato alla diffusione del ricamo distaccato. Le dame delle classi agiate dedicavano ormai molti dei loro tempi al ricamo e il sampler era usato come una sorta di quaderno di appunti, nel quale ricamavano motivi decorativi e punti fino da usare per un sampler per la regina.



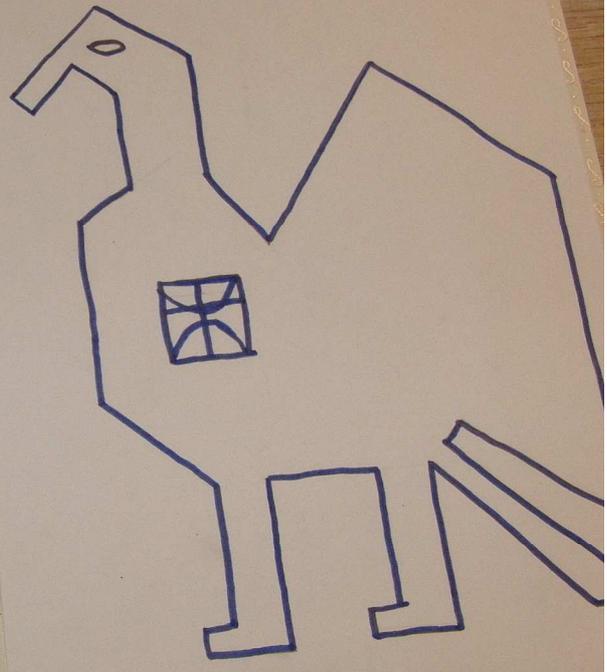
Nel XVII secolo, gli imparaticci cominciano a perdere la loro funzione di campionario, data la crescente diffusione di libri di modelli e motivi di ricamo, e vengono così ad assumere la funzione di dimostrazione di bravura. Molti dei capi presentano un elevato livello d'abilità tecnica e una vasta gamma di punti che include: il punto raso, cattedrale, assola, croce e spina. Era molto diffusa inoltre la tecnica dei punti tagliati e dei fili tirati. Gli alfabeti apparivano per la prima volta nel 1643 (anche se è un motivo già presente nei testi di modelli cinquecenteschi), generalmente con il punto scritto, o in scrittura gotica. L'imparaticcio diventa più che altro un oggetto decorativo, con uno schema generale di motivi ben bilanciati e disposti attorno ad un asse centrale. Nel XVIII secolo lo scopo pratico delle origini è ormai dimenticato. I ricami grandi case signorili come la casa di famiglia o un edificio di una qualche importanza della città, molti a verso, pagabile, tempi classici, raffigurati assieme a pastorelli, cani, cervi e una grande varietà di animali. Appare nel 1709 anche il motivo di Adamo ed Eva che ebbe molta fortuna e popolarità.

L'imparaticcio assume anche una funzione morale ed educativa, così appaiono trascritte poesie o preghiere o brani della Bibbia. Questi sono presenti soprattutto nei sampler di ambiente anglosassone, perché scrivere brani religiosi aveva un duplice fine: esercitare la scrittura ed insegnare alle giovani i precetti morali. Così attraverso un modo di lavoro si diffondeva una capillare e costante educazione alle virtù religiose e ad una maggiore alfabetizzazione. Alla crescente quantità di poesie ricamate corrisponde una diminuzione di varietà dei punti usati. La difficile lavorazione a punti tagliati e tecniche complesse sono gradualmente abbandonate e viene sempre più usato il solo punto croce. Il XIX secolo è il secolo d'oro del punto croce. Con il progresso della stampa, da Berlino si diffondono in tutta Europa schemi di punto croce stampati su carta quadrata e colorati a mano: la domanda è tale che nel 1840 si ne pubblicarono ben 14.000! Il ricamo diviene l'occupazione privilegiata sia per le aristocratiche dame, che lo fanno per diletto, che delle classi popolari che lo fanno per lavoro. Avvenendo in convento l'educazione delle fanciulle di buona famiglia, gli imparaticci abbondano di simboli religiosi, come cuori trafitti, crocifissi, figure di madonne e santi. Il clima romantico influenza anche le frasi ricamate negli imparaticci, così abbondano celebrazioni all'amore, all'amicizia, alla morte. Vengono usati complessivamente anche animali come: cani, gatti, pappagalini oltre che trionfi di fiori. Con il progresso della chimica, i fili da ricamo crescono di una infinità di colori. Tuttavia le cifre sulla biancheria restano rosse, perché il rosso è il solo in grado di resistere al lavaggio. Il filato di seta viene sostituito dal cotone e dalla lana. Il tessuto di lino viene sostituito dal cotone; si inventa il canovaccio "Tenehope", con due trame orizzontali attraversate da due orditi verticali, che permette di allentare punti grandi e piccoli. A partire dalla seconda metà del XIX secolo, gli imparaticci svolgono una semplice funzione didattica e perciò perdono spontaneità e creatività. L'interesse delle fanciulle si rivolge ora verso il "ricamo ariano", forma creativa di ricamo che si sviluppò per l'influenza di William Morris, artista inglese interessato alla storia del ricamo e al revival del lavoro ad ago che considerava una cosa seria. Oggi l'imparaticcio è diventato un oggetto da collezione. Il suo interesse sta nella sua testimonianza storica e anche se non può essere considerato in senso stretto un'opera d'arte, l'imparaticcio ci trasmette sensazioni d'altri tempi e preziosi informazioni dei pensieri della vita delle fanciulle nostre antenate.

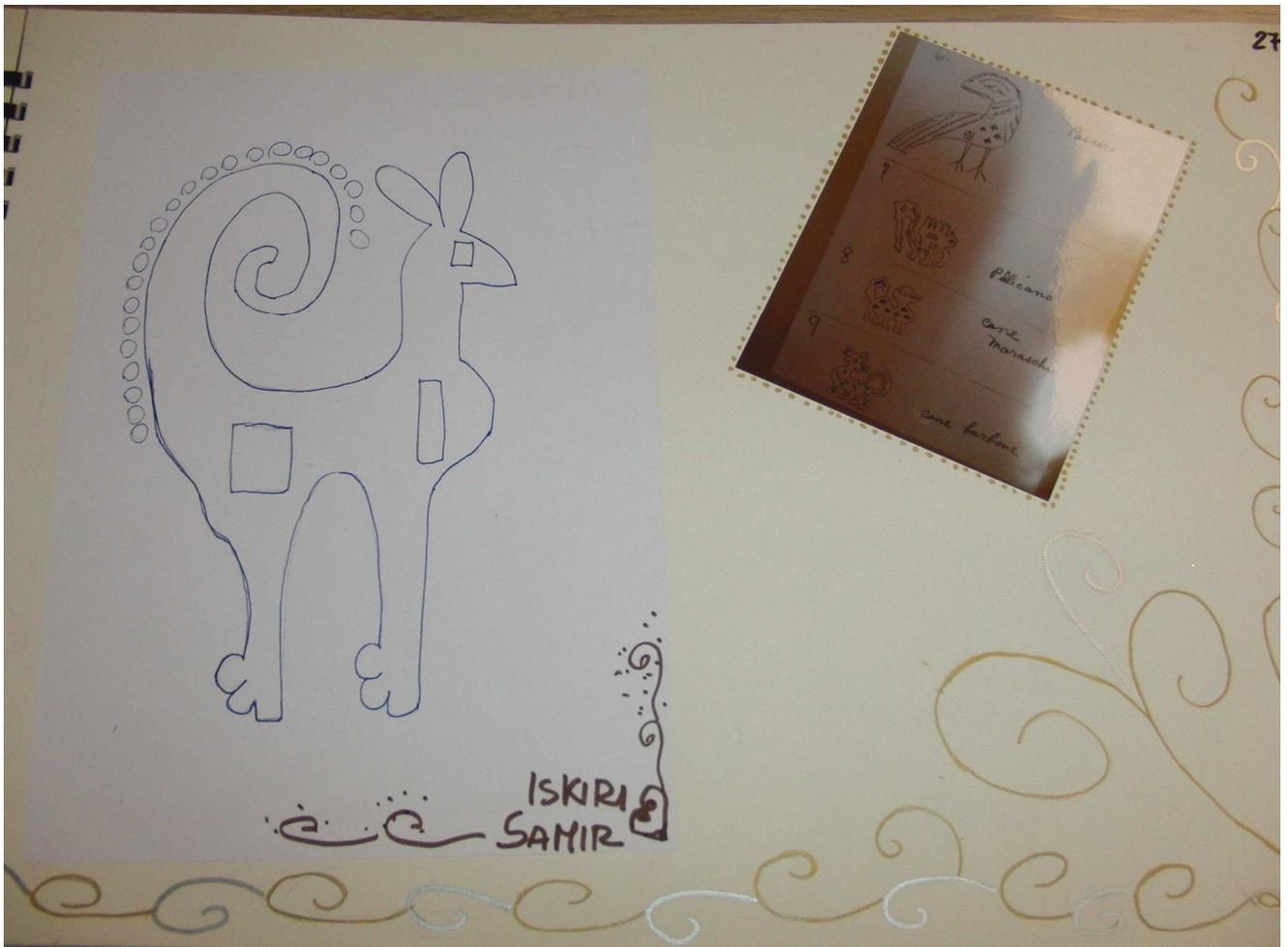
- Onca Alexandru

I Seggeli del ricamo a punto Lamponecchio si ispirano alle immagini medievalescopiate sui capitelli e sui portali delle chiese. Venivano richiesti da clienti americani che conoscevano l'arte del medievale. Le donne che ricamano per Laura producono oggetti raffinati che vengono esportati negli Stati Uniti.

- Aelio Didaich -



Nico BAGNOLI 2°C





Laura Merrick aveva fatto un viaggio al contrario: all'epoca gli italiani migravano attratti dal sogno americano e lei invece era venuta in Italia e vi si era stabilita attratta da paesaggio, clima e cultura. Lei viaggiava in prima classe, i migranti nelle stive dei Transatlantici.... Lei con i suoi abiti eleganti, i migranti con i fagotti di poveri stracci.... Laura fece il possibile per migliorare le condizioni dei lavoratori della sua fattoria e di tutti i cittadini di Lamporecchio soprattutto delle donne.



- SARA KARAFILU -

Emigrazione italiana in America



Dalla fine dell'800 in poi, milioni di italiani per la maggior parte contadini, provenienti non solo dal meridione, ma anche da regioni del nord, presero la nave per andare negli Stati Uniti d'America, oppure in altri paesi in via di sviluppo. Il periodo di forte emigrare si manifestò tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 (1880-1930). Con lo scoppio della prima guerra mondiale ci fu un primo arresto del movimento migratorio che riprese subito dopo la conclusione del conflitto. Dal 1923 ci fu un secondo arresto, dovuto prima di tutto agli Stati Uniti d'America, che limitarono il numero di emigranti ammessi (politica delle porte chiuse) e poi anche dal nostro governo che frenò l'emigrazione all'estero in quel periodo.



Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, milioni di emigranti, partirono principalmente dai porti di Genova, Napoli e Palermo. Era di fondamentale importanza restare uniti e non perdersi mai di vista, neppure dopo essere scesi a terra. Un documento dell'ufficio emigratori, parte integrante del registro degli emigranti, nel rilasciare informazioni circa il paese di provenienza del passeggero, fa una precisa e netta distinzione tra l'italiano del nord e l'italiano del sud. I controlli sugli emigranti iniziavano dalle città di partenza, dove venivano effettuate tutte le visite mediche ai passeggeri prima di salpare dal porto. Il dubbio orribile che affliggeva gli emigranti era se fossero stati accettati negli Stati Uniti oppure fossero rimbacati verso l'Europa. Si lasciava l'Italia per cercare un'esistenza migliore, abbandonando la propria città, il proprio paese, la famiglia, la casa, il lavoro dei campi e conservando nei ricordi le proprie tradizioni, la propria cultura e la propria lingua, andando nei paesi stranieri a lavorare nei cantieri a costruire strade, ponti, ferrovie, grattacieli. Lavorarono anche nelle fabbriche, nei campi e persino nei deserti per trasformarli in terra fertile. Le donne rimaste in Italia dovevano provvedere alla famiglia, lavorando principalmente nei campi (sostituendo gli uomini) e aspettando i soldi inviati dall'America che spesso non erano sufficienti.

- Anica Alexandru -

Ellis Island



Proprio di fronte a Manhattan, c'è Ellis Island, un isolotto che fu la prima tappa per oltre 15 milioni di immigrati che sbarcarono dalle loro navi di origine sferzando di stabilirsi negli Stati Uniti. Nel 1854, Ellis Island divenne famosa come principale stazione di smistamento di immigrati, spesso provenienti dall'Europa meridionale. La "casa di prima accoglienza" rimase attiva fino al 1954, quando fu chiusa e abbandonata alle intemperie. Oltre 100 milioni di americani possono far risalire la loro origine negli Stati Uniti a un uomo, una donna o un bambino che passarono per la grande Sala di Registrazione a Ellis Island. Ogni immigrante in arrivo portava con sé un documento con le informazioni riguardanti la nave che l'aveva portato a New York. Dopo questa prima ispezione, gli immigrati venivano esaminati da medici. Gli ispettori li interrogavano uno per uno. Agli emigranti veniva assegnata una Inspection Card e venivano divisi in uomini e donne. Dopo essere stati visitati una seconda volta, i medici valutavano chi doveva essere rimbacato verso l'Europa. Oggi, Ellis Island è diventata un Museo dell'immigrazione.



Laura trovava a Lamporecchio una bella casa: paesaggio e aria buona poteva permettersi cure e medicine se stava male. Con le parole della sua nascita fortunata si adoperava per aiutare i più sfortunati. Ogni settimana aveva dedicato un giorno per ricevere chi avesse avuto bisogno di aiuto.



Il sogno americano si alimentò delle immagini dei bastimenti proposte dalle numerose compagnie di navigazione. La pubblicità dell'epoca fece centro nell'alimentare i "sogni" degli aspiranti migranti. Il transatlantico imponente e leggero, sicuro sui mari in tempesta, alimentava la speranza del sogno americano: chi avesse raggiunto la Statua della Libertà avrebbe avuto una vita dignitosa, lontana dalla miseria, dalla fame e dalle malattie.

Molti si affrettarono a svendere le loro misere proprietà pur di acquistare il biglietto di quella nave: per realizzare un sogno così a portata di mano. Attratti dal sogno, migrarono ben 60 milioni di persone dall'Italia, nel corso dei vari periodi storici, lasciandosi dietro la terra d'origine, gli affetti e le loro tradizioni. Nelle valigie mettevano foto, santini, opuscoli che gli ricordassero i luoghi e le persone che lasciavano in patria.

ELLIS ISLAND L'ISOLA DELLE LACRIME

Dopo 40 giorni di navigazione, i bastimenti raggiungevano Manhattan. Ma prima dovevano transitare per Ellis Island, l'isola principale di Nuova York. Nel 1894 era la più grande stazione di smistamento degli immigrati. Il governo americano controllò il flusso migratorio con metodi ferrei, polizieschi. E la diversa estrazione sociale dei naviganti li marcava "la differenza".

Quando le navi a vapore entravano nel porto di New York, i più ricchi passeggeri di prima e seconda classe venivano ispezionati a loro comodo nelle loro cabine e scortati a terra da ufficiali dell'immigrazione. Invece i passeggeri di terza classe venivano portati a Ellis Island per l'ispezione "dura". Giunti sulla piccola isola, gli emigranti poveri, sbarcati da navi provenienti da tutto il mondo, venivano ispezionati, interrogati. Si eseguivano meticolosi controlli per eliminare gli indesiderabili e i malati. I medici accertavano soprattutto "le malattie ripugnanti e contagiose" e le malattie mentali. Gli ammalati o i "sospetti" tali venivano marcati sulla schiena con una croce bianca segnata con il gesso, confinati sull'isola per la quarantena oppure reimbarcati. I capitani delle navi avevano l'obbligo di riportarli nel porto del paese d'origine.

I dati attestano che almeno il 2% per cento degli emigranti furono riportati a casa. Ma molti sfuggirono alla triste sorte del foglio di via, del rientro coatto: cercarono di restare a tutti i costi: si tuffarono in mare, raggiungendo Manhattan a nuoto. Di solito, quelli accettati, dopo una quarantena di qualche giorno venivano smistati per varie destinazioni.

La maggior parte degli immigrati venne mandata a popolare il New Jersey. Ad Ellis Island, le "Scale della Separazione" marcarono forzate "divisioni" di interi nuclei che si erano imbarcati sulla stessa nave. Dal 1917, quando gli Stati Uniti entrarono nella prima guerra mondiale, i sentimenti anti-immigrazione e le ostilità isolazioniste raggiunsero il massimo. Ed il ruolo di Ellis Island cambiò: da centro di smistamento per gli immigrati divenne un centro di detenzione per deportati e perseguitati politici. I decreti sull'immigrazione del 1921 e del 1924 posero fine alla politica di "porte aperte" degli Stati Uniti. I locali del Centro vennero chiusi definitivamente nel 1954.

OGGI ELLIS È UN MUSEO

Ellis Island è un grande Museo dell'Immigrazione. Dal 1990 vi sono esposti i "segnni" lasciati dagli immigrati: vestiti, tessuti, utensili. Uno dei dormitori, come in un *flash-back*, ci riporta alla visione di alcune note camerate dei "campi di concentramento". Ed emoziona il visitatore. Nelle varie sale, le esperienze di vita vissuta sono ricostruite con fotografie, pannelli esplicativi, piccoli oggetti domestici portati dalla terra di origine e utilizzati per il lungo viaggio (valigie, ceste, sacchi, fagotti...). È possibile ascoltare le voci registrate dei protagonisti. Vi sono descrizioni dell'arrivo e dei successivi colloqui, esempi delle domande poste e degli esami medici effettuati.

Laura Merrick conosceva bene gli Stati Uniti, sapeva che in certi ambienti colti sarebbe stato apprezzato il lavoro paziente delle ricamatrici a punto Lamporecchio. Per questo istituì una scuola di ricamo che potesse garantire un reddito alle donne del paese.

- Delli Tu

Alla scoperta
dell'Archivio
di Stato
di Pistoia

Siamo andati d'archivio di stato a Pistoia per recuperare dei documenti antichi che danno la storia della vita di Pistoia, siamo andati con la professoressa Nazioni e la professoressa Neri il 25 febbraio 2020, eravamo in 38 alunni.

Dentro c'è archivio c'erano tutti i libri antichi, documenti e la storia della città. I diversi dischi di conservazione devono essere in un luogo che sia adatto perché non debbano essere in un luogo umido me troppo secco. L'archivio è una struttura che raccoglie, inventaria e conserva documenti di interesse storico, rimangono conservati in questo archivio rimangono integri. Noi abbiamo effettuato l'apporto sulla vita di Pistoia.

Un Archivio di Stato è un luogo all'interno del quale si raccolgono pergamene, libri, e documenti uno. 3 fattori che possono danneggiare questi manoscritti sono l'umidità, il caldo, il freddo, un incendio, top o insetti.

Per prevenire tutto questo ci sono impianti che danno l'allarme alle prime tracce di fumo, termometri per controllare la temperatura. Esistono in modo che il caldo o il freddo non danneggi le pergamene e una macchina apposita per controllare il livello di umidità e per evitare il problema dei top si effettuano controlli continui.

Un altro grande rischio è quello dei furti e per prevenirlo non si possono portare borse all'interno delle sale e ci sono telecamere ovunque.

Tra i numerosi documenti si possono osservare i "Cantastell", cioè i quaderni degli appunti che il notaio si portava dietro nel Medioevo e nel Rinascimento. All'interno di questi blocchi si possono trovare fogli rilegati e rilegati oppure non rilegati ma comunque rilegati. I fogli non rilegati non hanno una forma precisa fissa, invece, la forma che hanno preso durante la stesura e quindi, essendo comunque nelle anfratti, non è una forma regolare.

Nei fogli di pergamena si possono, inoltre, trovare dei buchi a causa della stesura e si può notare che le scritte le entano o erano.

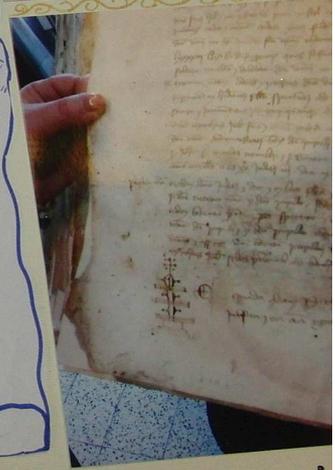
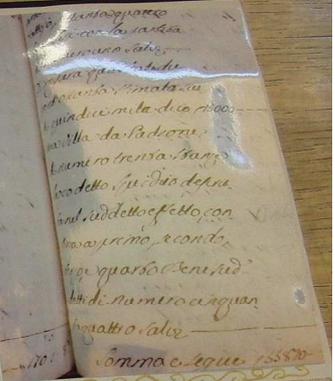
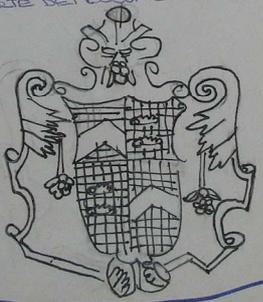
Questi documenti non hanno un valore ma viene viene dato uno quando devono essere prestati e in questo caso, viene incaricato un addetto di controllare le condizioni. Questo lavoro è molto impegnativo e richiede molta attenzione perché con un loro errore si potrebbero rompere i manoscritti.

GIULIA GISONDO

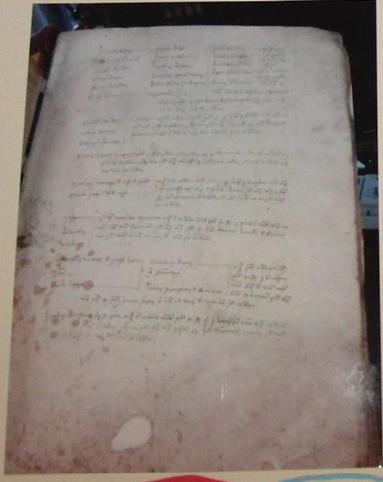
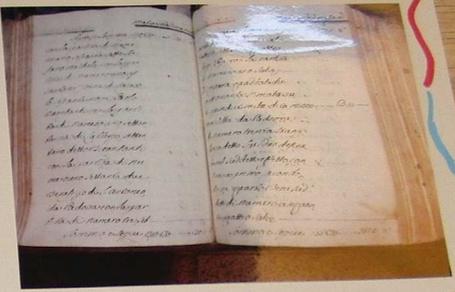
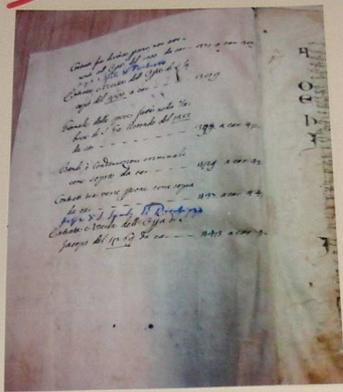
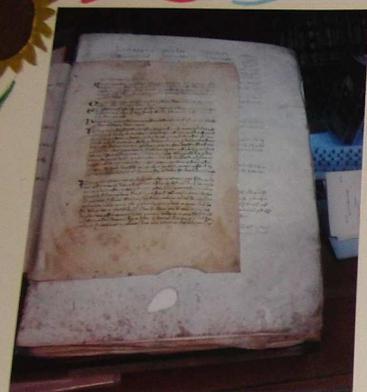
FRANCESCO RASPA



NOI RAGAZZI DELLA 2^ SINGOLA ANDAR 2 VOLTE ALL' ARCHIVIO DI STATO CON LE PROF. MACCIONI, E NERI CON IL PULMAN D.L. LINEA. LA PRIMA VOLTA CI È STATO SPIEGATO COSA SONO GLI ARCHIVI E COME FUNZIONA UN ARCHIVIO STORICO. CI È STATO MOSTRATO UN CATALOGO DI DOCUMENTI CONSERVATI A PISTOIA E TRA QUESTI CURIOSI ERANO LE "PERGAMENE ANTICHE" IL BABARDELLI DEI NOTAI E I CAPELLI DEL CATECHISMO. LA GIOIADA CI HA SPIEGATO UN PO' LA VILLA DI VERRANO E I NO. I COMMENTI RELATIVI DELLA PROPRIETÀ E CI HA LETTO LA BESTIARIONE "NUOVO DELLE PARTICELLE ALLA VILLA. CHI HA FATTO USARE LA MAPPA E DEI DOCUMENTI. CHI HA ANCHE DETTO CHE TUTTI I DOCUMENTI CHE ERANO L'IN NOSTRA PRESENZA ERANO MOLTO IN ERANO MOLTO IMPORTANTI, NON DOVEVANO PERDERE UMIDITÀ CHE C'È STATO CREDERO QUALCHE TENTATIVO DI FURTO HA SICCHE D'ALTRUI È ATTACCATO ALLA CENTRALE NON HANNO POTUTO PORTARSI PER VIA NOSTRE. LA MAPPA RAPPRESENTA LA VILLA E I SUOI DINTORNI. L'ARCHIVIO È L'UNICO POSTO IN CUI SI CONSERVANO LA MASSIMA PARTE DEI DOCUMENTI STORICI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA.

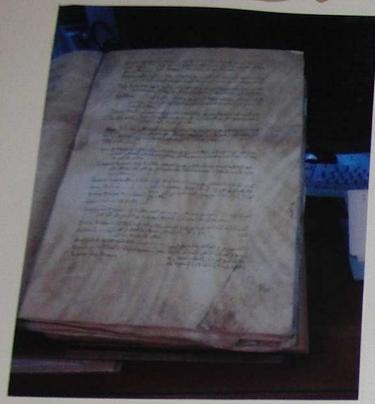


Laurea 3

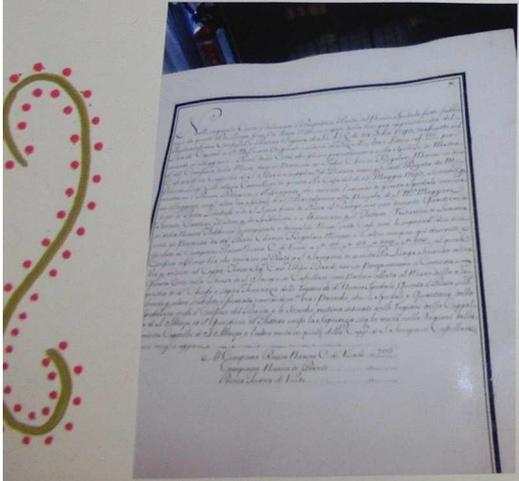
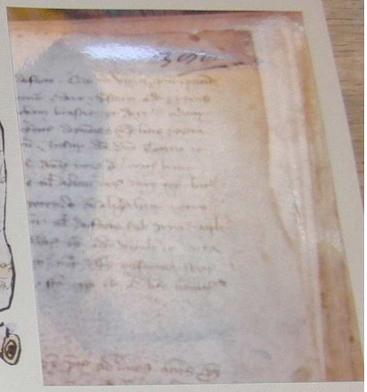


L'Archivio di Stato di Pistoia conserva molti antichi documenti che non hanno valore economico ma sono unici al mondo. Sono tanti i fattori che possono danneggiarli: umidità, incendi, tarli. Contro l'umidità c'è un apposito apparecchio contro gli incendi l'Archivio è collegato alla stazione dei Vigili del Fuoco; contro i tarli c'è collegato con le linee dell'Ordine e contro i parassiti vengono seguiti con cura continua. Spesso questi documenti vengono presentati per essere mostrati ma sono più comodi e copiati direttamente in archivio.

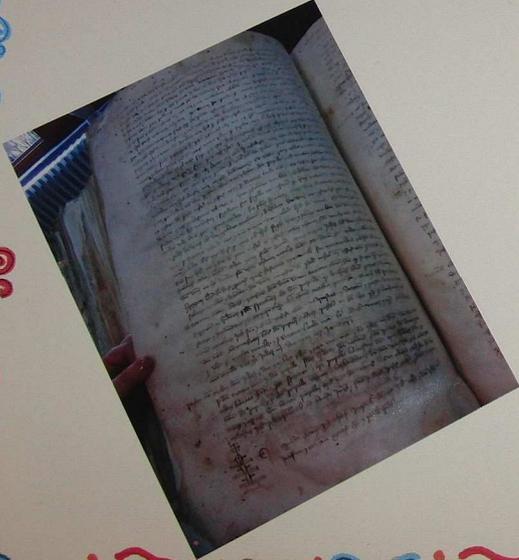
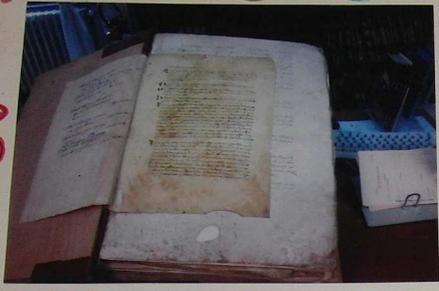
Tommaso Sena



alla seconda lettera all'archivio di stato abbiamo parlato della villa di Caspari. *
 La villa di Caspari puo' appartenere ai Borsari mentre dopo con il passaggio di Caspari è stata venduta ai Castigiani dopo il signor Castigiani avendo ereditato Laura Nebbi che fatto lo suo testamento lei fece mettere il denaro in Caspari mettendo due tipi di bracci: il braccio fiorentino e il braccio fiabinese.
 L'archivio di stato permette di vedere documenti più presto solo chiusi in due tavole di vetro. tutti i documenti sono realizzati in tele di animale. *



Dulli Curumi



L'archivio di Stato si trova a Pistoia. L'archivio di Stato conserva documenti vecchi almeno di oltre 10 anni ma noi ne abbiamo visti alcuni che hanno più di mille anni.

Per esempio nel medioevo il nobis ogni volta che voleva se portava con se il blocco su cui scriveva ogni cosa che gli serviva.

I documenti venivano scritti in latino. I fatti che possono distruggere questi documenti sono i fatti in latino. I fatti che possono distruggere questi documenti sono i fatti in latino. I fatti che possono distruggere questi documenti sono i fatti in latino.

Per prevenire i fatti che possono distruggere i documenti, ad esempio gli incendi, si sono impiantati che danno l'allarme alle prime tracce di fumo. Per il sole e il freddo vengono usati termometri invece di sono sentiti continui. Un altro rischio è quello dei furti, infatti alcuni documenti sono stati rubati e sono andati in giro. I documenti che si conservano sono rubati in due modi: alcuni sono stati rubati e sono andati in giro. I documenti che si conservano sono rubati in due modi: alcuni sono stati rubati e sono andati in giro.

Sara Karpis

Nei rapporti della LC siamo andati all'archivio di Stato a Pistoia. Quando siamo arrivati all'archivio abbiamo incontrato una signora che ci ha parlato molto a sedere in due tavoli separati dove su ognuno c'era un antico documento, una piuma del documento con un simbolo e ci ha detto che era quello di un notario. Ci ha spiegato che per evitare che si sciupino i documenti e i testamenti usano un l'imballaggio fatto di due o tre strati di carta e un accendino così che poi nessuno a toccare l'umidità nella stanza. Per evitare che spariscono gli incendi a sono delle bocchette che spruzzano gas e mai acqua che rimproverebbe i documenti. Inoltre viene inviata la chiamata di pompieri. Per evitare che vengano rubati ci sono le telecamere. La signora ci ha spiegato che se devono fare un testamento e prima controllare l'imballaggio del documento e poi viene spedito, la stessa cosa viene fatta per il testamento. Quando non era stata ancora inventata la carta scivolano senza pelle di pecora. C'è stato spiegato anche che la piuma venivano usate per i testi e i versò, i versò e i versò ecc...

Alcuni di questi testamenti sono messi tra dei fogli chiamati cartice. La signora dell'archivio ci ha chiesto di cercare sulle vocabolario il significato di due parole: catasto e censu. Catasto significa: inventario generale dei beni immobili, mentre censu significa: raccolta di beni appartenenti a grandi amministrazioni. Nella lezione dopo ci è stata data una vecchia mappa del paese di Pistoia dove per ogni abitazione c'era un numero e i numeri 46 e 47 erano cose strane ed era la villa Horati.



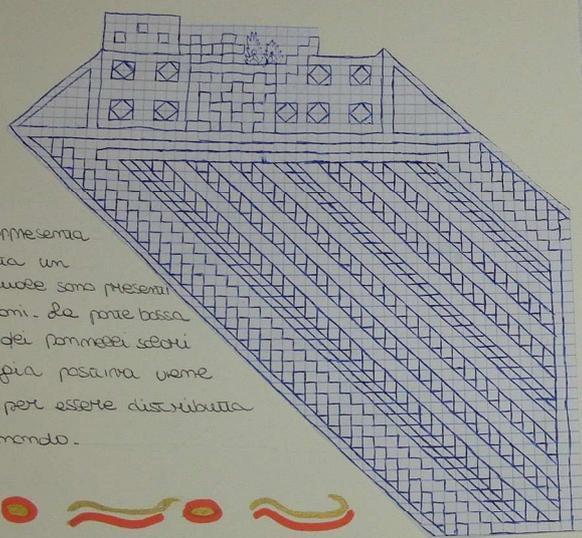
Accesso
diobante
Belleto
Epifani



LE NOSTRE CONCLUSIONI



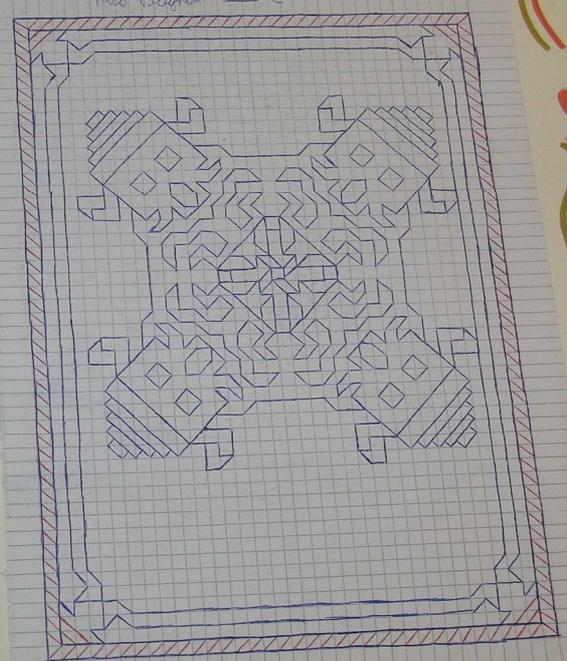
La visita alle Villa e il lavoro successivo hanno ispirato Nico, che crea il Mausoleo. Queste sono le sue "Conclusioni"



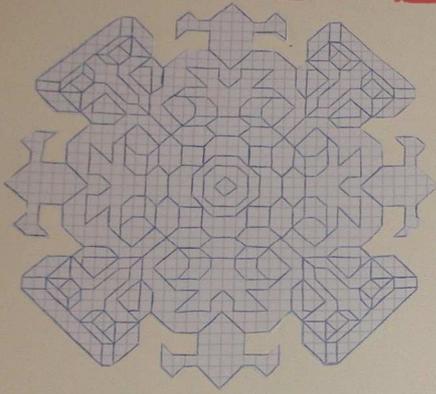
Il disegno rappresenta una porta che è un labirinto. Le porte sono rappresentate da quadrati e rettangoli. La porta bassa rappresenta dei pannelli solari. Qui energia passiva viene accumulata per essere distribuita tutto il mondo.

Questo modello rappresenta la forma di un leone situata ai quattro vertici. Il leone è questo rappresento messo stemma della famiglia Manick. I leoni proteggono un labirinto, se dentro contiene un tesoro misterioso: chi troverà tale tesoro diventerà immortale e immortale

Mico Biagnoli II 'C



MANDALA

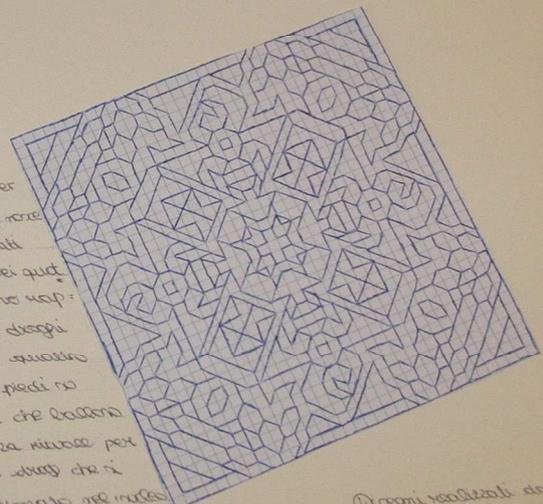


I mandala indicano dei diagrammi circolari costituiti di base dall'associazione di diverse figure geometriche

Questo disegno rappresenta ai vertici esterni i genitori affascinati dai pipistrelli. I bambini che proteggono un reame centrale. Il nucleo centrale è una casa d'acceso ad un mondo segreto. I genitori difendono i bambini dai pipistrelli



d'ispirazione per questo disegno, non dai miei colori con i miei. Nei quattro vertici sono rappresentati dei disegni che proteggono qualcosa di buono in piedi ro - una signora che ballava con una donna nuda per far uscire il drago che si faceva imprigionato nel mezzo impedendo da diamanti incantati e rosso da colonne



Disegni realizzati da me senza l'uso del computer

PROGETTO: A SPASSO PER IL TERRITORIO

Quale fase del progetto ti ha maggiormente interessato?
Quale è stata la scoperta più interessante?

La fase più interessante del progetto per me è stata l'uscita alla Villa di Papiano, anche se visitare l'Archivio di Stato, per avere altre informazioni sulla Villa mi è piaciuto molto. A me è interessata di più l'uscita alla Villa, perché lì abbiamo potuto osservare ciò di cui le professoresse ci parlavano da un po' di tempo, con i nostri stessi occhi, e mi è sembrato una specie di viaggio nel passato, perché vi era rimasto tutto come aveva lasciato la signora Laura... Ella secondo me è una persona da ammirare, perché a differenza di altre persone, credeva nelle donne e pensava che anche loro oltre che a accudire i figli a casa e fare le faccende, potessero occuparsi di qualcosa, quindi aprì la scuola di ricamo, dove appunto ricamavano solo le donne. Io comunque credo che di tutto il progetto, mi resterà sempre impressa sì l'uscita, ma soprattutto, la realizzazione del libro, a cui sto partecipando anche io... Io sono molto contenta di questa esperienza, perché è molto interessante, e spero di farne una simile in futuro.

La scoperta più interessante secondo me è invece quella che ci hanno detto all'Archivio di Stato di Pistoia, cioè che la signora Merrick, aveva suddiviso la villa in più case, per pagare meno le tasse. Così abbiamo capito che la signora Laura, oltre che a essere elegante, colta, e tradizionale, era anche "turba", e lì dove poteva, risparmiava, anche se i soldi non erano certo quello che le mancava.

Debora Cullhaj

Mi è piaciuto molto partecipare al progetto "a spasso sul territorio" perché tutti noi come classe abbiamo partecipato in modo attivo ognuno svolgendo il proprio lavoro in modo corretto, facendo lavori divertenti che ci piacevano. Molti si sono resi utili personalmente e perfezionare alcuni lavori utilizzando il proprio talento. Molti aspetti del territorio in cui vivo che neanche conoscevo perché ho scoperto alcuni stati molto utili per conoscere un po' meglio la nostra storia. La cosa che mi ha colpita di più è stato scoprire che a Lamporecchio esisteva una scuola attivata ad insegnare alle donne del nostro paese come ricamare, ancora più sorprendente che esiste un punto di ricamo chiamato proprio punto Lamporecchio. Questo fa capire che come oggi molti della nostra età, conoscono ben poco della storia del paese in cui vivono ma progetti come questi possono aiutare a risolvere tutto questo.

Serena Errico

Paola Massari 26

La parte, o meglio il luogo che mi ha colpita di più della villa di Papiano è stata la camera da letto di Laura Merrick, perché all'interno di essa si trovano tutte le cose a lei care e tutti i suoi fantastici abiti che hanno riaperto in me la voglia di guardare il passato in tutta la sua bellezza. Spero che Laura non venga dimenticata col passare degli anni, perché è stata una donna veramente eccezionale.

Rachele Manna